

Agli amici

del venerabile
P. GIUSEPPE PICCO S.I.

Anno LIV - n. 1 - aprile 2010
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Analogie tra il Curato d'Ars e Padre Picco	3
● La vita di P. Picco: il cuore sacerdotale	6
● La prima Messa di P. Picco a Nole	9
● Lettere ricevute	13
● Le grazie di P. Picco	15
● Apostolato della Preghiera e Santa Sindone	16
● Le erbe e le loro virtù: l'erba Angelica	17
● Offerte ricevute	18
● Incontri di preghiera a Nole	20

Dalla Vice Postulazione

In questo numero del Bollettino diamo ancora spazio all'**Anno sacerdotale**, invitando i nostri lettori a ricordare nella preghiera i sacerdoti e le loro necessità. Nel Decreto di indizione, di cui riportiamo alcuni paragrafi, Papa Benedetto XVI indica come esempio per i sacerdoti cattolici il santo curato d'Ars, don Giovanni Maria Vianney, parroco di una piccola parrocchia di campagna. Noi, che conosciamo bene padre Giuseppe Picco, vediamo molte analogie tra il santo curato d'Ars e il nostro caro sacerdote gesuita. Il primo, era un parroco e come sua scelta passava molto tempo in chiesa ad ascoltare le confessioni dei fedeli; il secondo era un sacerdote religioso, che passava molto tempo invece per la strada a spostarsi da una chiesa ad un'altra, da una casa ad un'altra, per confessare i sofferenti. Gli amici di Padre Picco lo ricordano spesso così, in cammino, a piedi, con le scarpe grosse o rotte, sorridente e paziente. Riportiamo una nuova testimonianza.

Viene presentato dal Comitato di Nole un secondo disegno di Cosimo Musio dedicato alla **Prima Messa** di padre Picco a Nole, celebrata nel giorno del Corpus Domini con straordinario concorso di fedeli. Nella parrocchia di Nole si conservano ancora i paramenti usati dal Padre

per quella messa. Sempre a Nole sono stati organizzati alcuni incontri di preghiera per le necessità dei sacerdoti, secondo la spiritualità di padre Picco. Dovremmo pregare di più per i nostri sacerdoti e perché il Signore chiami ancora i giovani e dia loro la grazia di rispondere con gioia e fiducia.

In questo periodo, dal 11 aprile (Domenica in albis) al 23 maggio (Pentecoste) ci sarà a Torino l'**Esposizione della Sindone**. Invito gli Amici di Padre Picco e l'Apostolato della preghiera a visitare il Duomo di Torino e a sostarsi in preghiera di fronte alla Sindone, che ci mostra la passione del Signore, in altre parole "quanto" Lui ci ha amato e ha pensato per noi. La visita va prenotata dai gruppi e dalle parrocchie. Ricordo, però, che come nelle altre esposizioni ci sarà sempre la possibilità di entrare in Duomo e fermarsi in preghiera a una certa distanza dalla Sindone, anche senza la prenotazione, in quanto rimarrà esposta per la venerazione dei fedeli. Il consiglio è di fermarsi in Duomo e dire il rosario in particolare i misteri dolorosi, pregando per i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali. Il Santo Padre verrà a Torino per pregare di fronte alla Sindone domenica 2 maggio e celebrerà la santa Messa alle ore 10.00 in piazza San Carlo, messa cui tutti possono partecipare.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Analogie tra Curato d'Ars e Padre Giuseppe Picco

Il Decreto di Papa Benedetto XVI (Seconda parte)

Il pastore

San Giovanni Maria Vianney era giunto ad Ars, un piccolo villaggio di 230 abitanti, preavvertito dal Vescovo che avrebbe trovato una situazione religiosamente precaria: "Non c'è molto amor di Dio in quella parrocchia; voi ce ne metterete". Era, di conseguenza, pienamente consapevole che doveva andarci ad incarnare la presenza di Cristo, testimoniandone la tenerezza salvifica: "[Mio Dio], accordatemi la conversione della mia parrocchia; accetto di soffrire tutto quello che vorrete per tutto il tempo della mia vita!", fu con questa preghiera che iniziò la sua missione. Alla conversione della sua parrocchia il Santo Curato si dedicò con tutte le sue energie, ponendo in cima ad ogni suo pensiero la formazione cristiana del popolo a lui affidato. Cari fratelli nel Sacerdozio, chiediamo al Signore Gesù la grazia di poter apprendere anche noi il metodo pastorale di san Giovanni Maria Vianney! Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare è la sua totale identificazione col proprio ministero. In Gesù, Persona e Missione tendono a coincidere: tutta la sua azione salvifica era ed è espressione del suo "Io filiale" che, da tutta

l'eternità, sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà. Con umile ma vera analogia, anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione. Non si tratta certo di dimenticare che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro. Il Curato d'Ars iniziò subito quest'umile e paziente lavoro di armonizzazione tra la sua vita di ministro e la santità del ministero a lui affidato, decidendo di "*abitare*" perfino materialmente nella sua chiesa parrocchiale: "Appena arrivato egli scelse la chiesa a sua dimora... Entrava in chiesa prima dell'aurora e non ne usciva che dopo

La preoccupazione per la conversione dei fedeli era viva in padre Picco. Molti testimoni lo ricordano, infatti, in cammino a piedi e con le scarpe rotte, per portare la misericordia del Signore con la confessione e la santa Comunione.

l'Angelus della sera. Là si doveva cercarlo quando si aveva bisogno di lui", si legge nella prima biografia. [...]

Il testimone

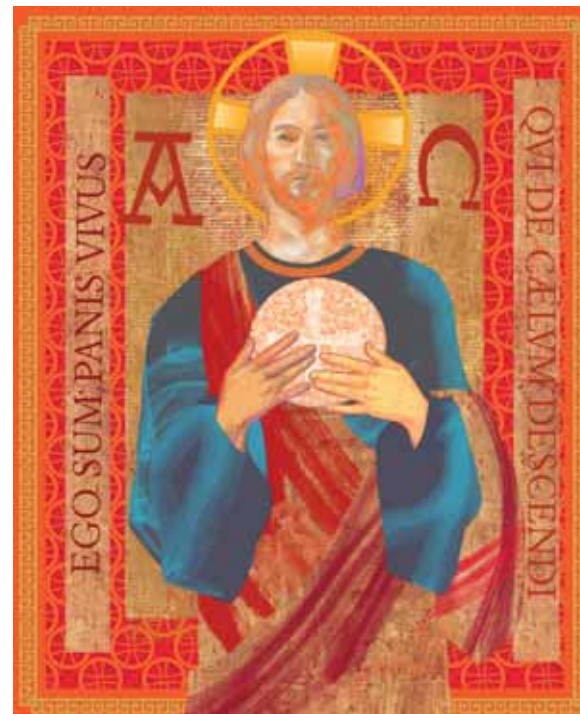
Ai suoi parrocchiani il Santo Curato insegnava soprattutto con la testimonianza della vita. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, stando volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia. "Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare" – spiegava loro il Curato – "Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, ralleghiamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera". Ed esortava: "Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui... "È vero che non ne siete degni, ma *ne avete bisogno!*". Tale educazione dei fedeli *alla presenza eucaristica e alla comunione* acquistava un'efficacia particolarissima, quando i fedeli lo vedevano celebrare il Santo Sacrificio della Messa. Chi vi assisteva diceva che "non era possibile trovare una figura che meglio esprimesse l'adorazione... Contemplava l'Ostia amorosamente". "Tutte le buone opere riunite non equivalgono al sacrificio della Messa, perché quelle sono opere di uomini, mentre la Santa Messa è

opera di Dio», diceva. Era convinto che dalla Messa dipendesse tutto il fervore della vita di un prete: «La causa della rilassatezza del sacerdote è che non fa attenzione alla Messa! Mio Dio, come è da compiangere un prete che celebra come se facesse una cosa ordinaria!". Ed aveva preso l'abitudine di offrire sempre, celebrando, anche il sacrificio della propria vita: "Come fa bene un prete ad offrirsi a Dio in sacrificio tutte le mattine!"

Padre Picco dava molta importanza alla Santa Messa e all'Adorazione eucaristica: viveva nel concreto delle sue attività lo spirito eucaristico dell'offerta. Alcuni testimoni ricordano di averlo visto in preghiera e in adorazione con il volto luminoso.

Il confessore

Questa immedesimazione personale al Sacrificio della Croce lo conduceva – con un solo movimento interiore – dall'altare al confessionale. I sacerdoti non dovrebbero mai rassegnarsi a vedere deserti i loro confessionali né limitarsi a constatare la disaffezione dei fedeli nei riguardi di questo sacramento. Al tempo del Santo Curato, in Francia, la confessione non era né più facile, né più frequente che



ai nostri giorni, dato che la tormentata rivoluzionaria aveva soffocato a lungo la pratica religiosa. Ma egli cercò in ogni modo, con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far riscoprire ai suoi parrocchiani il significato e la bellezza della Penitenza sacramentale, mostrandola come un'esigenza intima della Presenza eucaristica. Seppe così dare il via a un *circolo virtuoso*. Con le lunghe permanenze in chiesa davanti al tabernacolo fece sì che i fedeli cominciassero ad imitarlo, recandosi per visitare Gesù, e fossero, al tempo stesso, sicuri di trovarvi il loro parroco, disponibile al-

l'ascolto e al perdono. In seguito, fu la folla crescente dei penitenti, provenienti da tutta la Francia, a trattenerlo nel confessionale fino a 16 ore al giorno. Si diceva allora che Ars era diventata "il grande ospedale delle anime". "La grazia che egli otteneva [per la conversione dei peccatori] era sì forte che essa andava a cercarli senza lasciar loro un momento di tregua!", dice il primo biografo. Il Santo Curato non la pensava diversamente, quando diceva: "Non è il peccatore

che ritorna a Dio per domandargli perdono, ma è Dio stesso che corre dietro al peccatore e lo fa tornare a Lui". "Questo buon Salvatore è così colmo d'amore che ci cerca dappertutto".

Padre Picco ha fatto della confessione il suo primo servizio al popolo di Dio. A Crissolo, nel santuario di san Chiaffredo, si conserva ancora il suo confessionale, con accanto una lapide che ricorda i molti anni passati in quel ministero. I suoi penitenti erano soprattutto uomini.

Gozzano, 30 Agosto 1928

Viva Gesù!



Stamane alle 6 e mezza celebravo la Santa Messa secondo le intenzioni di lei, pregando il SS. Cuore di Gesù che le concedesse quanto desidera alla maggior gloria di Dio. Dovevo recarmi a Pallanza, con nessuna speranza per Crissolo. Quando ieri, il Padre Rettore mi comunica notizie da Torino: il nuovo Parroco di Crissolo richiese tre Padri per Settembre. Deo gratis. Uno di questi sarà il sottoscritto, il quale sente un vero bisogno della montagna. Ieri comunicai [con] le due Rose, avvisandole che a Settembre sarò assente. Ho dato speranza che il Padre Zanni almeno una volta, il 12 o il 14 Settembre, avrebbe portato [loro] la S. Comunione. Saranno loro incaricate di pregare il Padre Zanni, il quale ora si trova a Bugnate fino alla Natività di Maria Santissima. A Gozzano lascio il Padre Reverdito, il quale mi supplicò sabato per gli uomini della Lega e farà sempre meglio del (solito e povero) sottoscritto, che ormai non sa più che cosa dire di nuovo agli uomini. Per il Primo venerdì del mese a Bolzano, spero che continui il Padre Novizio, se pure qualche Padre forestiero di passaggio si presti volentieri come P. Tesio, che predicherà ai Reverendi Sacerdoti di Don Guanella. Da Crissolo scriverò fra una settimana, dando notizie del nuovo Parroco e del clima di Giove in congiunzione colla Luna e dei pellegrini. Il Diario sarà secondo l'opportunità del tempo e [del] luogo. Il Padre Bolognini predica Esercizi alle Suore Orsoline di Omega e Padre Prunotto alle Suore Giuseppine di Novara. Il Padre Rolando dopo aver predicato il triduo [d'esercizi] a sessanta giovani di Trecate, qui al Gentile, parte per Genova, inviando saluti a loro per mio mezzo.

A Torino pregherò al santuario della Consolata per la santificazione del Clero, alla tomba di Don Cafasso. Ieri sera [c'è stato un] temporale orribile, con pioggia prolungata, [che] allagò Gozzano nella via Osteria, Primavera Rosa e Ricovero Mazzetti.

Santa Rosa da Lima ottenga dal Signore tante grazie sopra Maria, che suppongo rimanga [lì] fino al 12 o al 15 Settembre.

Il Domino rallegrarsi.

Padre Giuseppe Picco

Il cuore sacerdotale

Presentiamo la seconda parte del commento alla lettera scritta da padre Picco il 30 agosto 1928 da Gozzano, dove egli allora risiedeva. Non sappiamo chi fosse il destinatario, certo era una persona che aveva chiesto a padre Picco di celebrare una santa messa per le sue intenzioni. Come si vedrà più avanti, qui si rivela il cuore veramente sacerdotale di padre Picco.

3. In questa lettera, tra le altre cose, si intravede anche la buona comunione che padre Picco viveva con i suoi confratelli sacerdoti. Egli ha ben presente i loro ministeri e li stima: *“Padre Bolognini predica gli Esercizi alle suore Orsoline di Omega e il padre Prunotto alle suore Giuseppine di Novara. Il padre Rolando dopo aver predicato il triduo a 60 giovani di Trecate, qui al Gentile, parte per Genova”*. La comunione sacerdotale è un'altro dei punti costitutivi del cuore di padre Picco, oltre a quelli della preghiera e dell'attenzione alle necessità spirituali delle persone. Sappiamo che ebbe molta stima dei suoi confratelli e anche qui una sua breve annotazione dimostra buona confidenza con gli altri sacerdoti: *“Il Padre Rolando ... invia saluti a loro per mio mezzo”*. Sappiamo che padre Giuseppe soffrì qualche persecuzione dal suo fratello gesuita

padre Giulio, che a Gozzano fu suo superiore, ma non ci risultano mai conflitti o asprezze, né con lui, né con i confratelli o con gli altri sacerdoti. Nelle sue lettere appare invece una grande stima per i sacerdoti, per i loro ministeri e per la loro santità. Un'altra frase di questa lettera dimostra quanto padre Picco avesse a cuore la santità dei sacerdoti. Afferma che quando, per andare a Crissolo, passerà da Torino vuole recarsi in pellegrinaggio alla Consolata, pregando per quell'intenzione: *“A Torino pregherò al santuario della Consolata per la santificazione del Clero alla tomba di Don Cafasso”*. Si può documentare con questo la devozione di padre Picco per san Giuseppe Cafasso, in quegli anni già dichiarato Beato dalla Chiesa e oggetto di venerazione anche da parte di padre Picco. Don Giuseppe Cafasso fu dichiarato beato nel 1925 e canonizzato nel 1945. In questa lettera padre Picco si rivolge a lui semplicemente come a “Don Cafasso”, chiedendo la santificazione del clero. Anche su questo punto vediamo che padre Picco è in sintonia con le esigenze della Chiesa contemporanea, che come allora anche oggi sente la necessità della santificazione dei suoi sacerdoti.

4. Prima di concludere, si può notare che in questa lettera padre Picco parla del suo riposo a Crisso-

lo, dove da alcuni anni si recava per i ministeri sacerdotali al santuario di san Chiaffredo: *“Il Parroco di Crissolo richiese tre padri per settembre. Deo gratis! Uno di questi sarà il sottoscritto, il quale sente un vero bisogno di montagna ... Da Crissolo scriverò fra una settimana, dando notizie del nuovo Parroco, del clima di Giove in congiunzione con la Luna e dei pellegrini. Il diario sarà secondo l’opportunità del tempo e luogo”*. Padre Picco sente la necessità di un momento di riposo sacerdotale. In queste frasi si può vedere come anche il sacerdote deve avere i suoi tempi di riposo, un riposo vero e in Dio, come dice

il Salmo 62 *“Solo in Dio riposa l’anima mia”* (Sal 62,1). Il riposo del sacerdote deve essere un riposo pulito, limpido; lontano dalle nudità delle spiagge, dal tempo ozioso dei bagni di sole, dalla concupiscenza degli occhi e della carne. Deve essere un riposo nell’aria pura, tra le letture e l’ascolto delle anime. Un riposo profondo che apra la mente e il cuore all’altezza infinita del Paradiso. Padre Picco ci insegna un riposo pulito e trasparente come l’aria di montagna, sano e vasto come le cime del Monviso. Per questo la sua lettera si conclude con un invito: *“In Domino rallegrarsi”*, gioire sempre nel Signore.

Caro Padre Picco, in quest’anno sacerdotale, insegnaci il tuo modo di riposare in Dio. Fa che possiamo dire anche noi con il salmista: “Solo in Dio riposa l’anima mia” (Sal 62). Aiutaci a stare lontano dal mondo, a saper dire di no alle tante proposte fuorvianti che si riversano su di noi da coloro che sono lontani da Dio e che ci portano lontano da Dio. Insegnaci a pregare come te per la santità dei sacerdoti, a rivolgerci alla Madonna Consolata e a san Giuseppe Cafasso perché ci ottengano quella grazia, tanto desiderata e necessaria. Padre Picco, prega per noi.

P. Lorenzo Gilardi S.I.



La vita di Padre Picco dei dipinti di Cosimo Musio: Celebrazione della prima Messa a Nole il 6 giugno 1901

Continuiamo la pubblicazione dei disegni sulla vita di Padre Giuseppe Picco trascorsa a Nole. In questo numero pubblichiamo il penultimo quadro della serie, che non si riferisce al periodo dell’infanzia, ma al ritorno di padre Picco a Nole dopo la sua ordinazione sacerdotale, per la Prima Messa, nella solennità del Corpus Domini. In quest’anno dedicato dal Papa al Sacerdozio ministeriale, il Comitato Padre Picco di Nole propone di porre lo sguardo su questa immagine del Venerabile, che interpreta bene l’inizio della sua vita sacerdotale. Da quel momento in poi la sua esistenza sarà tutta dedicata al servizio

dei fratelli e all’Adorazione di Gesù Eucaristia, diventando modello per ogni sacerdote e ogni cristiano.

Il disegno e i suoi personaggi

Il disegno raffigura un momento della celebrazione della Prima Messa di Padre Giuseppe Picco nella chiesa parrocchiale San Vincenzo Martire a Nole. Al centro è raffigurato Padre Giuseppe mentre recita la preghiera, attorniato da chierichetti che sorreggono il Messale e la Croce. Alla sua destra è presente don Beria, diacono, e alla sua sinistra il fratello Giulio, sudiacono. Dietro, c’è il parroco di



Nole, don Michelangelo Chiaretta. Sullo sfondo si vede l'Altare maggiore della chiesa parrocchiale di Nole, con l'altorilievo della parete di fondo raffigurante il Patrono San Vincenzo nella sua gloria.

La documentazione storica dell'evento

Il parroco di allora, teologo Michelangelo Chiaretta, descrive nel suo Diario il giorno in cui Padre Picco celebra la sua Prima Messa nel paese natale con queste parole: *“Corpus Domini: alle 9 e 30 arriva il neo-sacerdote nolese P. Giuseppe Picco col fratello Giulio. Alle 10 Messa solenne cantata dal P. Giuseppe Picco. Porta lui il Santissimo in processione, essendo sempre diacono Don Beria e suddiacono P. Giulio”*.

Due mesi dopo essere stato ordinato sacerdote l'8 aprile 1901 e aver celebrato il 9 aprile la sua Prima Messa al Santuario della Consolata di Torino, padre Giuseppe ritorna a Nole, invitato dal Parroco per celebrare la Messa *“granda”* nella Solennità del Corpo e Sangue del Signore. È il giovedì 6 giugno 1901, come prescrive il Calendario liturgico che colloca la festa del Corpus Domini il giovedì successivo alla domenica della Santissima Trinità. Com'era in uso a quell'epoca, la Santa Messa delle ore 10 era la Messa più solenne, conce-

lebrata e cantata. Inoltre e fino a non molto tempo fa, la festa del Corpus Domini era una vera e propria solennità che coinvolgeva non solo tutte le confraternite e le compagnie parrocchiali, coi loro iscritti, ma anche l'intera popolazione nolese.

Nel secolo scorso, la ricca e consistente devozione religiosa dei nolesi si esprimeva in particolar modo in manifestazioni esteriori che coinvolgevano l'intera comunità dei fedeli, specialmente nella forma popolare della processione, che dava a tutti la possibilità di essere presenti e vicini a Cristo, nel caso del Corpus Domini alla presenza sacramentale del Signore, per testimoniare ed esprimere la propria fede. A motivo della struttura della celebrazione eucaristica, che non permetteva allora ai fedeli di prendere parte pienamente al rito, la processione era, per una popolazione povera e contadina come quella di Nole, il momento in cui si poteva professare il proprio credo in Dio con parole semplici e con canti, ma anche attraverso la festa, i vestiti dei membri delle confraternite, i fiori che abbellivano il passaggio del Santissimo Sacramento per le strade, la numerosissima partecipazione dei parrocchiani, la bellezza e la preziosità dei paramenti sacri usati.

Riguardo alle vesti liturgiche, ri-

cordiamo che sono conservati presso la parrocchia di Nole i paramenti usati dal Venerabile Padre Picco durante la sua Prima Messa in paese: la pianeta per la celebrazione eucaristica e il piviale con il velo merale per portare il Santissimo Sacramento in processione. Essendo di fattura settecentesca quei paramenti erano sicuramente in uso già nei primi anni del secolo scorso.

Il parroco, don Chiaretta, riporta nel suo Diario anche la straordinaria partecipazione di fedeli alla processione di quell'anno: *“Numerose assai più del solito le Compagnie. Interminabile e ordinata, divota la processione”*. Evidente quello era un segno della stima e dell'affetto che già allora circondavano la figura di Padre Picco. Nel pomeriggio e dopo la celebrazione dei Vespri, don Chiaretta, annota nel suo Diario, che ricordò a tutti i parrocchiani quale grande benedizione fosse per un paese e per una famiglia in particolare *“l'aver fra i suoi figli*

dei religiosi”. Infatti, è una benedizione di Dio, che in ogni epoca chiama alcuni suoi figli a seguirlo nella totale dedizione a Lui e al prossimo, come servi che hanno il cuore aperto alla sua voce, che tendono le orecchie e sanno ascoltare il bisogno che Dio ha di loro, diventando come Padre Giuseppe strumenti dell'amore divino e modelli di santità, vissuta nell'adempimento del proprio compito e con l'amore donato da Cristo.

Rivolgendosi allora al neo-sacerdote, don Chiaretta lo incoraggiò a svolgere il suo compito *“con amore per i suoi persecutori, anche se sarà odiato dal mondo, per potersi guadagnare in questo modo la salvezza e un posto in paradiso”*. Un impegno cui Padre Giuseppe ha saputo attenersi durante tutto il suo apostolato e con tutti quelli che incontrava, mostrando loro la misericordia di Dio e l'amore del Padre per i più poveri e sofferenti.

Luca Bello

Per prenotare la visita guidata alla Sindone:

Tel. 800.07463663 (da telefono fisso, gratuito)

Tel. 011.4399901 (da cellulare)

Sul sito: www.sindone.org (gratuito)

Commento al disegno della Prima Messa a Nole

Il Messale e la Croce

In questo bel dipinto di Cosimo Musio, il secondo che pubblichiamo sul Bollettino, sono presenti due elementi molto significativi posti dal pittore: il Messale e la Croce. Padre Picco è disegnato frontalmente, si vede il suo volto, giovane, sereno e sorridente, ma nello stesso tempo raccolto e serio. È consapevole che sta compiendo un atto solenne e importante. Il suo sguardo sembra posarsi prima sul Messale, il libro che contiene la liturgia della santa Messa, con le preghiere ufficiali della Chiesa che solo il sacerdote può validamente leggere ed elevare a Dio per l'umanità, in particolare per i sofferenti e i bisognosi. D'altra parte, quasi subito dopo, lo sguardo di padre Picco sembra posarsi sulla Croce, che gli viene tenuta davanti da un altro chierichetto. È una croce semplice, non di particolare valore, ma è tenuta dal chierichetto in alto, come qualcosa di molto significativo e prezioso. Il gesto del chierichetto che tiene alta la Croce, fin al sopra di se stesso, sembra indicare a padre Picco un significato particolare, quasi una chiamata, quasi a dirgli: "Ricordati di lui, lui solo conta, lui solo salva, a lui solo guarda". Dio a volte parla anche attraverso i fan-



ciulli, come dice il salmista: "Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari" (Sal 8,3) e il profeta Gioele: "Diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie" (Gl 3,1, citato anche in At 2,17). I due chierichetti che tengono l'uno il Messale e l'altro la Croce sono stati dei piccoli profeti per padre Picco. Quelli saranno, infatti, i due punti fondamentali della sua spiritualità sacerdotale: la santa Messa, il culto eucaristico e la preghiera di offerta, la Croce, il sacrificio e l'amore, fino al sangue, fino alla morte. Ecco le caratteristiche specifiche della vita sacerdotale di padre Picco, ben raffigurate in questo disegno, che come ogni opera d'arte contiene sempre una qualche ispirazione divina.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Lettere ricevute

Novembre 2009

Ho spedito un conto corrente postale per manifestare il mio più grande ringraziamento al buon Padre Picco per il bene e l'aiuto che dà e ha sempre dato a me, a mio marito e ai miei figli.

Lo prego nelle mie preghiere e ho promesso che chiederò che venga pubblicato nel Bollettino [questo avviso] perché tutti sappiano la bontà del Servo di Dio. Le sarò molto grata e riconoscente se vorrà pubblicare sul Bollettino, come ho promesso, che io ringrazio il Servo di Dio P. Picco per il suo continuo aiuto e in particolare per aver sostenuto la mia nipotina durante un esame molto importante.

Chiedo scusa del mal scritto [a mano], ma sono una ottantatreenne e ci vedo poco. È dal 1957 che ricevo il Bollettino del buon P. Picco.

**Ilva Barigione – Sestri Ponente
(Genova)**

Cara signora Ilva, mi unisco al suo ringraziamento a padre Giuseppe Picco per l'aiuto spirituale che ha dato a lei e alla sua nipotina. Coltivi sempre lo spirito della lode e del ringraziamento che sgorga dal suo cuore, perché le permetta di vivere già ora la gioia del paradiso.

P. L.

Febbraio 2010

Sono una devota di Padre Picco. Mi rivolgo a lui tutte le volte che ho delle difficoltà per me e per tutti i miei cari. Pregando lui ottengo aiuto e protezione. Con questo mio piccolo gesto [una offerta] desidererei una S. Messa.

Sacco Emilia

Cara Emilia, le assicuro che celebrerò una santa Messa per lei e la sua famiglia, ricordandola nelle mie preghiere a padre Picco e alla santissima Trinità, che già ci attendono nella gioia del Cielo.

P. L.



La povertà di padre Picco

A più di un anno dal passaggio alla casa del Padre della signora Ida Gibelli, di Soriso (NO), avvenuto l'8 novembre 2008, la figlia Prudenza, venuta a conoscenza dell'esistenza del nostro Bollettino, vuole rilasciare una testimonianza: «Mia madre Ida era molto devota di padre Giuseppe Picco. Lo aveva conosciuto in gioventù, perché spesso lo incontrava al mattino presto, lungo la strada, mentre lei andava a lavorare in fabbrica alla Wember con le sue amiche e lui tornava dalla Messa o da qualche visita. Quando lo vedeva, sempre lei rispettosamente lo salutava e lui chinando un poco la testa le rispondeva dicendo

“Sia lodato Gesù Cristo”. Ida ricordava che il padre vestiva poveramente, con una veste lisa, un soprabito usato e delle scarpe rotte. Le faceva compassione. Al suo saluto le sue compagne la deridevano, irridendo quel prete “da poco”, “che vale niente”. Lei però continuava a salutarlo perché avvertiva un senso di affetto e di devozione verso quel prete povero e santo».

Grazie, Prudenza, di questa bella testimonianza, in ricordo della mamma Ida, ora in cielo. Questi piccoli ricordi ci illuminano sulla vita sacerdotale di padre Picco e ci aiutano a conoscerlo meglio e a pregarlo di più. P.L.

**Il professor Aniceto Bello**

Un dono di Dio concessoci per intercessione del venerabile padre Giuseppe Picco è stata la persona stessa di Aniceto Bello. Infatti, al momento della sua nascita sorsero seri problemi e al terzo giorno di travaglio, appoggiando sul corpo della madre una reliquia del padre Picco, essa si mosse e il bambino venne alla luce! Questo è uno dei tanti miracoli non ancora conosciuti del padre Picco.

La vita di Aniceto fu spesa tutta per la Chiesa, la scuola e soprattutto la famiglia. Quante ore ha trascorso per attendere ai vari impegni che man mano lo soffocavano: ormai tutti ricorrevano a lui, sempre disponibile. N'è prova anche che il padre Di Girolamo, quale Vicepostulatore, ricorse a lui più volte perché istituisse un Piccolo santuario per conservare i ricordi materiali dell'eletto Parrocchiano nella chiesa di San Vincenzo martire e per formare un Comitato, utile per le varie iniziative in suo onore.

Di lui posso dire che è stata una persona meravigliosa, così ben corredata di tanti beni spirituali che il Signore ha ritenuto ormai pronta per godere il premio eterno in paradiso, privando però tutti noi della sua presenza. Le sue esequie, con una partecipazione così numerosa

di tanti sacerdoti, della Confraternita di San Vito dalla Sicilia e di tanto popolo di Dio, ne sono stati una valida testimonianza.

Confidiamo nel suo benevolo aiuto e che l'esempio di questo laico vero apostolo sia di monito a tutti i suoi confratelli, affinché non si perdano in inutili chiacchiere o in scarni commenti evangelici, ma addirittura con chiarezza e fermezza la Parola di Dio quale è veramente: alimento dello spirito. In questo tempo forte di Quaresima e di Pasqua la Parola di Dio deve riempire il nostro cuore e colmare il vuoto materialistico ed effimero che invece ci causa il mondo!

Grazie Aniceto, ormai sei anche tu in cordata!

Lilia Falco



Preghiera di riparazione di fronte alla Santa Sindone

Cuore trafitto di Gesù.

Sei Cuore donato per noi!

Volto vittima dell'ingiustizia.

Sei Volto per cui gli uomini ingrati non hanno che dimenticanza, indifferenza e disprezzo!

O Gesù, concedimi di venire a implorare misericordia,

a lenire con il mio amore i tradimenti e i sacrilegi

dei quali tu sei vittima adorabile,

nel tuo corpo, Sacramento dell'Amore.

O Gesù, accogli la mia amorosa riparazione!

Riparazione per le bestemmie,

di cui la terra orribilmente risuona!

Riparazione per le irriverenze e le immodestie,

commesse nei luoghi santi.

Riparazione per l'indifferenza,

di tanti che si dicono cristiani!

Riparazione per le Sante Ostie profanate,

di chi osa riceverti non in grazia di Dio.

Riparazione per i frammenti di Ostia dispersi,

per quelli trattati con noncuranza!

O Volto Santo, così profondamente oltraggiato,

concedimi misericordia e perdono.

O Cuore Sacratissimo di Divin Figlio,

presente nei Tabernacoli di tutto il mondo,

Io ti offro la mia adorazione e la mia immolazione!

Mi presento coperto dei tuoi meriti,

del tuo Sangue e del tuo amore!

Che la voce di questo Sangue sia esaudita:

cessino le offese, cessino i peccati,

cessino l'indifferenza e cessi l'oblio.

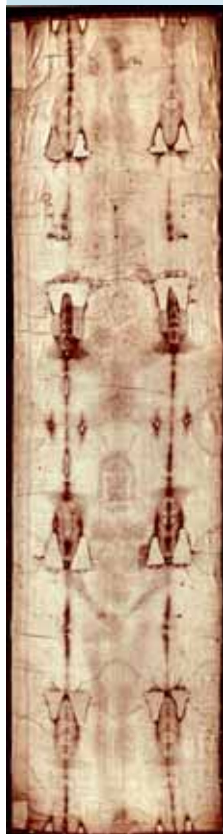
O Divin Padre, il tuo amore regni nel cuore di tutti

e tutti possano godere la tua gioia,

quella senza fine, quella della vita eterna!

Amen.

Lilia Falco Adp



L'erba Angelica o Arcangelica

L'Angelica (o Arcangelica) è una pianta dotata di ottime proprietà antispastiche ed è particolarmente attiva contro le gastriti e i bruciori di stomaco.

Uso

Si usano le sue radici, le parti aeree e i suoi semi. Fa assai bene per le coliti e calma efficacemente gli spasmi intestinali e i dolori. Favorisce il flusso della bile e facilita la digestione. Evita la formazione di gas intestinali, cura l'aerofagia e il meteorismo. L'estratto alcolico della pianta ha un'azione antibatterica e antifungina. Le specie asiatiche, la cui farmacologia è ben conosciuta, avrebbero un'attività immunologica, per la stimolazione della produzione di interferone e la stimolazione di macrofagi.

Si utilizza il suo olio essenziale, perché è un buon stimolante e un valido antispasmodico, ma deve essere attentamente controllato e non si devono superare le dosi consigliate. Le sue radici e i frutti possono essere impiegati sotto forma di polvere (4-10 g.) nelle affezioni gastrointestinali o come infuso al 5%. Assai efficaci sono gli steli freschi, particolarmente aromatici.

L'uso esterno, sotto forma di bagni o linimenti, nel trattamento dei dolori reumatici è suggerito dalla



medicina popolare ed è giustificato dalla presenza di polienine, dotate di proprietà analgesiche.

La letteratura non segnala effetti secondari alle dosi terapeutiche. Occorre porre attenzione però all'azione fotosensibilizzante, per cui durante l'assunzione della pianta è opportuno evitare esposizioni prolungate al sole o ai raggi UV.

Storia

Era una pianta molto coltivata attorno ai monasteri ed il suo gradevole sapore ne faceva un rimedio piacevole. Rientra nella composizione dell'acqua di melissa. Nel XVI sec. veniva coltivata nei monasteri dell'Europa centrale e, per le sue virtù vere e presunte, fu denominata Erba degli angeli o Angelica o Arcangelica, quasi fosse venuta dal regno degli angeli. Oltre alle virtù soprannaturali, che le furono assegnate dai frati medievali, si ritenne a lungo che possedesse la capacità di garantire una vita lunga.

Offerte ricevute dal 1/11/2009 al 28/02/2010

► Offerte per Sante Messe (n.)

Cluti Giuseppe (Rho), 1 – Ferrari Elda (Bogogno), 5 – Gregori Franco (Milano), 3 – Perico Franca (Firenze), 1 – Iampi Carla (Moncalieri), 1 – Gualea Dulio Marisa (Pella - No), 1 – Poletti Battista (Briga Nov.), 2 – Campi Mariuccia (Gavirate - Va), 2 – Turbini Piera (Invorio), 1 – Quirico Rosa (Briga Novarese), 6 – Togni Milena (Nole), 1 – Ceriotti Carmela (Varese), 1 – Quaglia Pietro (Saluzzo), 2 – Mornico Piera (Valduggia), 1 – Iulita Luigi (Bogogno), 2 – Tondina Pia Sofia (Armeno), 1 – Sacco Emilia (Bogogno), 1 – Dabramo Letizia (Germano), 2 – Guglielmetti P. (Bogogno), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Crevacore Silvana (Veruno), 20 – Sacchi Margherita (Vercelli), 15 – Comollo Franca (Chieri), 10 – Barigione Ilva (Genova), 20 – Lorenzetto Bruna (Sagliano Micca), 10 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Lelli Carla (Dorno), 20 – Zampano Rosa (Nole), 20 – Sacco Iside (Bogogno), 10 – N.N. (Gargallo), 30 – Sodol Liliana (Bologna), 5 – Pastore Liliana (Briga Nov.), 10 – Vittone Vito (Biella), 1.000 – Amato Giuseppina (Torino), 10 – Rossi Maria (Massino Visconti - No), 5 – Falcicola Carlo (Torino), 30 – Don Vallaro Carlo (Pancalieri), 10 – N.N. (Casale Corte), 15 – Pangella Vincenzo (Torino), 10 – Scarpinato Filomena (Stresa), 10 – Vinzia Tarcisio (Gozzano), 10 – Zinetti Mariuccia (Borgomanero), 100 – Isoardi Maria Teresa (Cu-

neo), 20 – Ufficio Liturgico Diocesano (Biella), 20 – Giromini Giovanna (Maggiora), 50 – Perico Franca Sanetti (Firenze), 5 – N.N. (Nole), 50 – Berini Elda (Parma), 10 – Togni Milena (Nole), 10 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – N.N. (Mathi), 50 – Bellezza Luigia (Moncalieri), 25 – Burzio Lina (Cambiano), 20 – Cerutti Luigi (Borgomanero), 50 – Mornico Piera (Valduggia), 10 – Mora Rosina (S. Cristina), 20 – Ottone Carla (Domodossola), 10 – Colombo Graziano (Erba), 20 – Rondini Alma (Bogogno), 35 – Tomasig Amneris (Rapallo), 10 – Ruschetto Maria (Omegna), 10 – Defilippi Maria (Rossa), 10 – Massazza Cesare (Novi Ligure 30 – Fam. Rubinelli (Vignale), 20 – Dabramo Letizia (Germano), 20 – Guglielmetti P. (Bogogno), 10 – Savoini-Alliata (Borgomanero), 20 – Sacco Eralda (Bogogno), 10 – Bollini Esterina (Bogogno), 10 – Campagnoli (Collegno), 20 – Antonioli Ines (Cureggio), 50 – Rosso Renata (Novara), 70 – Guglielmetti R. (Fontaneto), 30 – Castaldi Elvira (Gargallo), 10 – Pusceddu Greca (Gargallo), 25 – Baroli Giulia (Gargallo), 10 – Galeazzi Lina (Gargallo), 10 – C.S. (Gargallo), 25 – Castaldi Elvira (Gargallo), 20 – Cantonati Gianina (Gargallo), 10 – N.N. (Gargallo), 10 – Baroli Carlo (Gargallo), 10 – Guidetti Delia (Gargallo), 10 – Luchina Carla (Gargallo), 10 – Sacco Torsetta (Invorio - No), 10 – Macchi Orlatti (Grosso), 5 – Parr. San Biagio (Auzate), 50 – Reggiori M. Laura (Savona), 15 – Olliari Carla (Vaprio

D'ag.), 10 – Musso Maria (Cambiano), 10 – Bozzola (Galliate), 30 – Silvestri Gianni (Novara), 10

► Offerte per il bollettino (euro)

Borre Luciano (Maggiora - No), 25 – Comollo Franca (Chieri), 10 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 20 – Barra Franca (Nole), 30 – Pastore Carla (Domodossola), 15 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 30 – Fam. Togni (Nole), 30 – Pisano Angela (Nole), 10 – Machetta Giuseppe Maria M. (Nole), 10 – Bria Berter Michelina (Nole), 10 – Sopotto Liliana (Nole), 10 – Chiarandon Novero (Nole), 20 – Sorelle Nigra (Nole), 10 – N.N. (Nole), 10 – Bianconi Angela (Pallanza - Vb), 20 – N.N. (Cerro Maggiore), 25 – Savoini Alliata Angela Maria (Borgomanero), 20 – Prelli Lorenzo (Briga Nov.), 10 – Piana Giuseppina (Fiano), 20 – Meirone Enrico (Villar Dora), 20 – Posani Angela (Nole - To), 10 – Benedetto Liviana (Strambino), 20 – Galletti Alliata Marina (Pogno), 20 – Isoardi Maria Teresa (Cuneo), 20 – Piana Felicita (Fiano), 15 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Guglielmetti Angelina (Borgomanero), 30 – Fam. Viglietti (Saluzzo S. Lazzaro), 20 – Togni Milena (Nole), 10 – Todde Lidia (Allai), 20 – Canavera Graziella (Balangero), 15 – Zanetti Santino (Borgomanero), 20 – Ceriotti Carmela (Varese), 10 – Vietti Luciano (Pella), 15 – Vicario Carlo (Borgomanero), 10 – Mornico Piera (Valduggia), 10 – Novelli Francesco (Torino), 20 – Furrer Maria (Germagno), 10 – Levra Giuseppe (Nole), 10 – Mora Rosina (S. Cristina), 10 – Luparia Margherita (Ciriè),

10 – Corti Carolina (Biate), 10 – Carena Giuseppina (Cambiano), 35 – Zirotti Nobile Tersilla (Invorio - No), 15 – Bertona Alessandro (Bognogno), 10 – N.N. (Cerro Mag.), 22 – Tondina Pia Sofia (Armeno), 10 – Banche Teresa (Mathi), 10 – Barchetta Carla (Invorio - No), 10 – Cerutti Maria (Briga Nov.), 10 – Pastori Roberto (Invorio - No), 20 – Bacchetta Carlo (Gozzano), 20 – Valsesia Laura (S. Cristina), 20 – Dameno Laura (Magenta), 10 – Sacco Elia (Veruno), 20 – Omarini Denise (Bogogno), 20 – Papurello Lara (Vauda Can.), 20 – Gaude Irma (Santena), 15 – Righini Renzo (Bogogno), 10 – Bertona Giuseppina (Bogogno), 10 – Ganzi Lorena (Parona), 15 – Mazzetti Giampiera (Cardano al C.), 10 – Dabramo Letizia (Germano), 30 – Griglio Andrea (Revello), 10 – Poletti Giampiero (Borgomanero), 20 – Guglielmetti Walter (Bogogno), 50 – Casula Luisa (Roma), 20 – Amore Antonio (Gargallo), 20 – Molinari Caterina (Sanremo), 26 – Longo Anna (Borgomanero), 10 – Olliari Carla (Vaprio d'Ag.), 10 – Ferrari Emilia (Briga Nov.), 15

► Offerte per i poveri (euro)

Bartolomasi Rosaria (Roma), 20 – Beltrame Teresina (Invorio - No), 20 – Dabramo Letizia (Germano), 30

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Conte Mariarosa (Genova), 50 – Alpi gnano Ugo (Robassonero), 100 – Coute Mariarosa (Genova), 50 – Romero Riccardo (Dagnente-Arona), 5 – Conte Mariarosa (Genova), 50

Invito: proseguono a Nole gli incontri di preghiera su P. Picco

Il Comitato Padre Picco di Nole ha proposto alcuni appuntamenti per l'anno sacerdotale 2009-2010, sia in occasione degli anniversari della nascita e della morte del Venerabile sia durante l'anno liturgico. Sono già stati svolti due **Incontri di preghiera**, venerdì 27 novembre, dedicato alla figura di padre Picco sacerdote-confessore, e venerdì 26 febbraio, su padre Picco e l'uomo sofferente, in preparazione all'Ostensione della santa Sindone. Il prossimo incontro sarà venerdì **23 aprile**, alle ore 21.00, presso i locali parrocchiali di Nole.

In contemporanea, prosegue la raccolta delle offerte per la realiz-

zazione della **Lapide** da sistemare accanto al busto di Padre Picco al momento della riapertura della Chiesa, in ringraziamento per la protezione data da P. Picco ai nolesi in occasione del crollo del campanile della chiesa, in cui non c'è stato alcun danno alle persone!

Si può contribuire a realizzare un pezzo della Lapide **acquistando le lettere** che comporranno la scritta. Per informazioni e per l'acquisto delle lettere si può contattare il Comitato Padre Picco di Nole ai numeri telefonici 011.929.75.88 – 011.929.61.77 oppure scrivendo all'indirizzo p.picco.nole@aruba.it.

Comitato Padre Picco - Nole

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

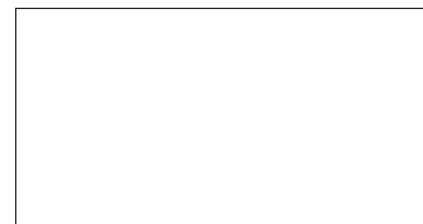
Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione "Agli Amici": via Barbaroux, 30
10122 Torino - tel. 011 5629406
e-mail: padrepicco@libero.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Tipo-litografia di M. Bigliardi
via Tana 18 - 10023 Chieri (To) - tel. 011 9478973



**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.